



Incontri

Italianità all'estero

Sommario

- 3 Editoriale - Senza accorgerci
- 5 Pausa e ripresa - Incontri oggi
- 7 L'iniziativa Vivere All'Italiana - Attività dell'Ambasciata d'Italia a Quito, Ecuador
- 8 Presenza Scalabriniana in Venezuela
- 10 Decima edizione di "Italia con te"
Il bollettino italiano in Venezuela
- 11 Quale Ferragosto?
- 13 Reconnecting with your culture
2021: Un anno dopo
- 16 Giampiero Boniperti, 1928-2021
Lo juventino più juventino di tutti
- 18 Sostegno italiano alla Colombia per la
gestione della crisi migratoria venezuelana
- 20 L'architetto italiano Adamo Boari
ha lasciato grandi opere in Messico
- 23 "Tu, cosa vuoi fare da grande?"
- 26 Francesco e i migranti:
voci dalla "fine del mondo"
- 28 Dalla Giornata dei nonni e degli anziani
è iniziato un nuovo cammino
- 30 78. Mostra Internazionale d'arte Cinematografica
- 32 Così voglio i miei amici
- 30 Riapre al pubblico l'Anfiteatro Flavio di Pozzuolia

Direttore - P. ANGELO PLODARI, C.S.

Vicedirettore - P. MATTEO DIDONÈ, C.S.

Coordinamento Editoriale - CRISTINA CASTILLO CARRILLO

Collaboratori - P. ALFREDO J. GONÇALVES, C.S - P. GRAZIANO BATTISTELLA, C.S. - MARTÍN M. CHECA-ARTASU - MARTINO OZZA
PROF.SSA OLIMPIA NIGLIO - P. PETER P. POLO, C.S. - STEFANO GUERRA - P. VINCENZO RONCHI, C.S. - VITTORIO CAPOTORTO

Edizioni MISSIONARI SCALABRINIANI - PSCB

Immagine di copertina - VECTORSTOCK.COM

e-mail: medios@scalabrinianoscolombia.org - www.scalabrinianoscolombia.org

Senza accorgerci

T

utto quello che succede nel mondo passa, però la storia rimane. Ora che mi sono seduto a scrivere a nome della redazione di INCONTRI il messaggio per il 50° anniversario riaffiorano i ricordi dei tempi trascorsi, delle difficoltà superate e delle mete raggiunte che furono il motore del nostro continuo progresso.

Abbiamo raggiunto la meta del 50° anniversario della nostra pubblicazione senza accorgercene. Benché negli ultimi sei esemplari della rivista abbiamo condiviso con voi una breve rassegna delle memorie di alcuni dei protagonisti di turno, il costante protagonista è sempre rimasto INCONTRI, che entrando nelle case di coloro che l'hanno apprezzata e amata, non ha permesso che si perdesse il senso profondo dell'italianità che manteniamo viva nella nostra mente e nel nostro cuore, nonostante viviamo nelle più svariate aree geografiche del mondo.

Cinquanta anni di vita sono mezzo secolo di intenso lavoro di comunicazione aprendo nuovi orizzonti, aumentando la rete dei numerosi amici e creando sempre nuove iniziative nelle diverse comunità Italiane all'estero. Un percorso che, iniziato con Padre Sante Cervellin, fondatore e promotore, si è convertito in patrimonio della comunità Scalabriniana. È nostro profondo desiderio che, superando le difficoltà che si trovano nel cammino, s'incontrino sempre persone nuove che possano continuare questa missione a favore della comunità italiana.

I tempi sono cambiati: all'inizio del nostro progetto lavoravamo tutti nella stessa casa, condividendo un caffè assieme, ora la tecnologia ci ha portato a una collaborazione virtuale, lontani però uniti lavorando per un progetto che ci sta a cuore, cioè mantenere le comunità italiane in Venezuela, Ecuador e Colombia unite e conservare viva la nostra cultura.

Benché l'abbraccio, la stretta di mano, la chiacchierata ci mancheranno nella nostra celebrazione del 50° anniversario, anche se distanti offriamo un brindisi di ringraziamento a tutti i nostri vecchi e nuovi amici, a tutti coloro che hanno dedicato il loro tempo e i loro talenti a beneficio della rivista INCONTRI e specialmente al "team" che ci ha sempre creduto e che ha superato tutte le difficoltà per poter arrivare a questa meta tanto importante.

Ci auguriamo che la rivista continui per altri 50 anni, per poter così celebrare il suo centenario. Quelli che saranno presenti guarderanno con orgoglio e riconoscenza il cammino fatto da INCONTRI per le mete raggiunte ed il lavoro compiuto con allegria e anche con tanti sacrifici.

P. Matteo Didoné, c.s.
Vicedirettore



I Missionari di

San Carlo Borromeo

Scalabriniani

si congratulano con la rivista

Incontri

in occasione del suo

50° Anniversario

Pausa e ripresa

Incontri oggi

P. Angelo Plodari, c.s.



Abbiamo conosciuto attraverso gli ultimi numeri di *Incontri* la storia raccontata da alcuni protagonisti in diverse fasi della storia della Rivista; ora, tocca a me chiudere questa serie facendo riferimento agli eventi degli ultimi anni.

Pur non essendone mai stato direttamente coinvolto, ho sempre compreso l'importanza dei mezzi di comunicazione scalabriniani nella nostra missione per e con i migranti; l'aver guidato per un po' di tempo il Dipartimento delle Comunicazioni della Provincia di San Carlo Borromeo mi ha permesso di conoscere il dietro le quinte della produzione di ognuno di essi, soprattutto dei periodici.

Fu così che venne attirata la mia attenzione sulla fase che stava affrontando, in quel momento, la rivista *Incontri*, che dopo più

Sopra: P. Angelo nel CMS, NY

di 45 anni di pubblicazione ininterrotta, da Caracas, dovette essere sospesa a causa della situazione sociale ed economica del Venezuela, e ritenni che un lavoro di quasi mezzo secolo non dovesse scomparire per cause esterne.

Essendo stata inizialmente una rivista rivolta alla grande comunità italiana in Venezuela, *Incontri* iniziò a circolare a livello internazionale, poiché sia chi aveva connazionali in quel paese, sia chi per vari motivi non viveva più lì, voleva mantenersi aggiornato sull'“attualità italiana in Venezuela”.

Dopo uno studio di fattibilità presentatomi da Cristina Castillo, che per molti anni aveva collaborato con *Incontri* a Caracas, ho preso i contatti necessari per cambiare la sede a Bogotá ed estendere il suo raggio d'azione agli italiani del-

la zona andina della Provincia di San Carlo Borromeo (Ecuador, Colombia e Venezuela). Ho scelto la Colombia come luogo appropriato per continuare con questo impegno di “Italianità all'estero” perché, dato che altre pubblicazioni della nostra Provincia venivano già pubblicate lì, la logistica era già strutturata; inoltre, durante gli anni in cui ho soggiornato in quel paese sono stato in contatto molto stretto con la colonia italiana e ho pensato che il loro appoggio fosse importante per continuare questo progetto.

Così anche *Incontri*, come la maggior parte dei suoi lettori, è diventata un migrante e ha visto il suo 50° anniversario in una terra estranea a quella in cui è nata; quello che non è cambiato è l'entusiasmo e l'impegno che l'hanno caratterizzata da quando padre Sante Cervellin, il suo fondatore, consegnò “il primo

numero della rivista al Sig. Narciso...”

Devo dire che, se torniamo agli anni ruggenti di *Incontri*, non siamo ancora riusciti a raggiungere i traguardi sperati, ma con l'aiuto di coloro che hanno collaborato con la nostra redazione sono sicuro che a poco a poco riusciremo a raggiungere molti dei potenziali lettori delle tre nazioni nel bacino d'utenza e, perché no, quelli di altri paesi della nostra Provincia che hanno una notevole popolazione di origine italiana.

Anche se i miei attuali doveri mi hanno allontanato dal Dipartimento delle Comunicazioni, per quanto possibile, intendo continuare a guidare la squadra che lavora alla nostra rivista, nella speranza di vederla continuare a raggiungere i nostri fedeli lettori per molti anni ancora.

“

Così anche *Incontri*, come la maggior parte dei suoi lettori, è diventata un migrante e ha visto il suo 50° anniversario in una terra estranea a quella in cui è nata

L'iniziativa Vivere All'Italiana

Attività dell'Ambasciata d'Italia a Quito, Ecuador

#VIVERE

ALL'ITALIANA

ITALIANA

“Vivere All'Italiana”, iniziativa lanciata durante la Conferenza dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura nel dicembre 2016, è stata sviluppata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

na-zionale in collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e per il Turismo, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, RAI, la Società Dante Alighieri e altri partner della diplomazia culturale.

L'iniziativa è un modo per l'Italia di rafforzare e trasmettere agli altri il suo ruolo chiave nel patrimonio artistico e culturale, creatività, innovazione e stile di vita; Questa iniziativa fornisce una strategia istituzionale per la promozione culturale ed economica e innovazione in risposta alla “domanda globale dell'Italia”, rafforzando così il posizionamento del Paese nel contesto globale, attraverso iniziative coordinate di promozione culturale, economica e scientifica.

* vivereallitaliana.com.ec

La cultura come base della nuova narrazione italiana

A seguito dell'emergenza sanitaria causata dalla pandemia di COVID-19, la Direzione Generale per la Promozione culturale ed economica e l'Innovazione ha lanciato un programma di iniziative per creare una nuova e più potente narrazione per l'Italia all'estero, rilanciando e supportando le industrie culturali e creative del Paese che include attenzione nelle seguenti aree di promozione:

Moda e design; Archeologia e tutela del patrimonio culturale; arti visive; Lingua, letteratura ed editoria; Promozione del sistema universitario italiano; Cucina italiana; Turismo e territorio; Musica, teatro e danza; cinema; Scienza, ricerca e innovazione; Diplomazia culturale, economica e scientifica.

Italianità

Il programma #Vivere All'Italiana si colloca in un contesto internazionale che vede il nostro Paese come un riferimento indiscutibile in ambito culturale, sia nell'ambito dell'UNESCO che nell'ambito della dimensione culturale europea, promosso anche grazie alla rete globale EUNIC, associazione degli Istituti culturali degli Stati membri dell'Unione Europea. *

Tradotto dallo Spagnolo da P. Peter P. Polo, c.s.

Presenza Scalabriniana in Venezuela

P. Graziano Battistella, c.s.



Quando P. Giovanni Simonetto arrivò a Caracas il 2 ottobre del 1958 non era il primo scalabriniano in Venezuela. Nel 1884 Mons. Scalabrini vi aveva destinato P. Giacomo Annovazzi, che raggiunse il Venezuela proveniente da Chicago. P. Annovazzi rimase in Venezuela oltre 10 anni. Alcuni li passò tra gli italiani, che però a quel tempo erano pochi. L'ultimo periodo lo fece tra gli indios del Rio Cuyuní. Dovette poi interrompere la sua permanenza per ragioni di salute.

Con P. Simonetto invece ebbe inizio una presenza che continua tuttora. I missionari svilupparono un servizio pastorale impostato anzitutto sullo stile della missione, con responsabilità in particolare per le comunità etniche degli italiani, ma con attenzione anche ad altri gruppi, come gli immigrati di lingua portoghese. La presenza scalabriniana vide uno sviluppo soprattutto a Caracas, Maracay, Barquisimeto e Valencia, e per alcuni anni anche a Puerto Cabello.

Dopo la grande immigrazione negli anni '50, la comunità italiana andò verso una progressiva stabilizzazione sul territorio. Molti italiani però fecero ritorno in Italia, soprattutto con il progressivo deterioramento dell'economia in Venezuela. Per questo sono ora rimaste soltanto le missioni a Caracas e Valencia, con annesso servizio anche in due parrocchie.

Sopra: P. Simonetto, sinistra, osservando il modello della chiesa

Il lavoro scalabriniano in Venezuela è stato caratterizzato fin da subito dall'attenzione alla dimensione culturale. Si tratta di una attenzione che accompagna naturalmente la missione con i migranti, che sono esposti all'incontro con altre lingue e culture ma che sono anche portatori dei valori e delle conoscenze della propria cultura. Mantenere viva la dimensione culturale è non solo essenziale per uscire da una riduzione del migrante a semplice forza lavoro ma è anche importante per lo sviluppo della vita di fede. La fede, infatti, è un dono che riceviamo in un contesto culturale specifico che è quello della famiglia e della comunità di origine, e che non si sviluppa senza un radicamento culturale. Per il migrante, nel suo cammino di maturazione della fede, è rilevante il trapasso tra il substrato culturale di origine e quello del paese di inserimento. Si tratta di un trapasso che deve avvenire in modo graduale e armonico e il missionario svolge una funzione preziosa in questo cammino.

L'attenzione alla dimensione culturale tra gli italiani in Venezuela si è concretizzata soprattutto attraverso le scuole. Accanto a ogni missione, i missionari hanno costruito la scuola, incarnando la visione di Scalabrini, che dall'inizio voleva che i missionari fossero accompagnati anche dai maestri.

Oltre alle scuole, ha avuto un ruolo importante anche la stampa. Sono parecchi i giornali e riviste fondati dagli Scalabriniani per gli italiani immigrati in varie parti del mondo. Progressivamente, con il diminuire della comunità italiana nei paesi di immigrazione, molte di queste



Il lavoro scalabriniano in Venezuela è stato caratterizzato fin da subito dall'attenzione alla dimensione culturale

riviste sono state chiuse. Ne rimangono alcune in Europa e in America del sud, in particolare in Cile, Argentina e Venezuela. *Incontri*, che compie i cinquant'anni di pubblicazione da quando venne fondata da P. Sante Cervellin nel 1971, ha il merito di rimanere una voce ancora viva e apprezzata tra i suoi lettori. Si tratta di una voce variegata, che prova a toccare vari tasti, da quello dell'attualità a quello della storia, dai racconti di vita al collegamento con l'Italia, dal ricordo di personaggi ad aspetti del mondo migrante. Non mancano naturalmente le pagine di informazione sul mondo scalabriniano e le riflessioni di natura spirituale. L'elegante veste grafica facilita la lettura per comunità che non vivono solo in Venezuela ma anche in Colombia ed Ecuador.

Denunciare i mali che sono all'origine delle migrazioni, le ingiustizie perpetrate ai danni dei migranti, promuovere le relazioni interculturali e facilitare il dialogo in un mondo sempre più plurale ma non sempre

accogliente ed inclusivo, tener vivo l'ideale di una comunità in cui i migranti si sentano accolti, dar voce al contributo che essi danno alla società di accoglienza sono alcuni degli obiettivi che gli Scalabriniani hanno sempre cercato di raggiungere attraverso le loro riviste e gli altri mezzi di comunicazione. *Incontri* è un bell'esempio di come questo possa essere fatto, un esempio di come, per chi è partito molti anni fa, ci si possa sentire per un po' ancora in sintonia con il luogo di partenza e con i compagni di viaggio. *Incontri* è l'opportunità di sentirsi insieme, sentirsi protagonisti, sentire che c'è un luogo dove ci si può incontrare e parlare. Facciamo sentire la nostra voce in questa che è la casa degli italiani in Venezuela, Colombia ed Ecuador.

Decima edizione di “Italia con te”

Il bollettino italiano in Venezuela

Il bollettino bilingue “Italia con te”, dedica la 10^a edizione alla scoperta delle regioni di Lombardia, Abruzzo e Calabria: luoghi incantevoli che fanno del Belpaese una meravigliosa meta da visitare, scoprire e amare.

A cominciare dalla Lombardia, la regione più industrializzata e più ricca del Paese, che nonostante il vertiginoso sviluppo economico e il marchio raggiunto a livello europeo, è riuscita a preservare la bellezza dei suoi paesaggi variegati e affascinanti e delle città antiche e importanti. Proseguendo per l’Abruzzo, con i suoi borghi immacolati e monumenti artistici di sorprendente raffinatezza che mantengono viva la memoria e l’essenza delle generazioni passate, adattandosi all’oggi.

E infine arriveremo in Calabria, terra di inaspettati contrasti, dove in pochi chilometri si alternano paesi arroccati su colline e spiagge di sabbia dorata, scogliere e boschi, montagne e valli. Passeggiando per questi luoghi sarà possibile toccare con mano la gloriosa storia dei tanti popoli (Greci, Romani, Arabi, Normanni, Angioini, Borboni, Spagnoli, Francesi) che vi abitarono, lasciando un segno indelebile che ha dato vita ad un ineguagliabile florilegio culturale.

Scarica il Bollettino dedicato a Lombardia, Abruzzo e Calabria, e scopri le edizioni precedenti, su:

<https://italiaconte.top/> *



* ambcaracas.esteri.it

Quale Ferragosto?

Vittorio Capotorto

F

inito l'anno scolastico, gli studenti facevano salti di gioia, pensando alle vacanze estive; specialmente chi era stato promosso e non doveva studiare per "riparare" alcune materie a settembre.

Fra di essi, il nostro ultrafamoso e beneamato Totò, ormai capoclasse per il suo modo di studiare profondamente e sistematicamente gli argomenti delle varie lezioni, stava preparando una specie di calendario delle feste, che nei paesi, specie del Sud Italia, sono generalmente "intestate" a Santi e Madonne. Nel suo, per esempio, fino al secolo scorso ce n'erano una grande quantità, in genere organizzate dalle Confraternite, legate alle parrocchie, che curavano prevalentemente le solennità religiose, culminanti in una processione. Di rilievo fra di esse c'era (e c'è) la famosa e primaria Festa Patronale, che nel suo paese era dedicata a Maria Santissima Addolorata, che aveva una corrispondente antichissima Chiesa, a Lei dedicata.



Naturalmente, essendo Totò preciso e metodico, per far valere il suo ruolo di "capo" anche quando non si andava a scuola, si aggiornava su tutto e nel redigere l'elenco delle feste più o meno "comandate", si soffermò su quella che da bambino lo aveva colpito, perché era una Festa Nazionale simbolo dell'estate: il Ferragosto.

Le ricerche su Google (era già un esperto di computer) lo portarono a conoscere le origini della festa, proclamata dal primo imperatore romano Ottaviano Augusto nel 18 avanti Cristo e che durava ben quindici giorni (dall'1 al 15 del mese, che fu appunto chiamato col suo nome).

Sopra: Processione di Ferragosto a Messina
Fonte: messina.gazzettadelsud.it

E da buon cattolico, anche se ancora giovane, gli fece piacere sapere che la Chiesa incluse nel proprio calendario la festa romana, convertendola in una festività religiosa, istituita in onore dell'Assunzione di Maria Vergine al Cielo; riconoscendo il 15 agosto come data della morte e rinascita della Madre di Gesù, con la Sua assunzione in Cielo comprendente anima e corpo.

Così la sua ricerca gli fece anche sapere che il Ferragosto viene celebrato principalmente in Italia, dove non mancano, oltre alle classiche scampagnate nei parchi ed al mare, varie funzioni religiose cattoliche. E proprio questa importante particolarità fa sì che la festa viene celebrata anche in alcuni Paesi esteri come la Spagna, l'Irlanda, il Canada (Acadian Day) ed il Sud America.

Completando il suo elenco, Totò sentì la necessità di chiarire i suoi pensieri riguardo alla Vergine Maria; ed essendo finite, oltre le lezioni scolastiche, anche quelle di catechismo, si rivolse ancora una volta a sua madre Maria.

“Mamma –esordì il nostro protagonista– tu che porti proprio il nome della Madre di Gesù, sei per me la più titolata a rispondere a questa domanda: se la Madonna è una sola, perché ci sono quella di Lourdes, di Fatima, di Pompei, quella Addolorata...per finire all'Assunta in Cielo, che coincide con il Ferragosto?”

La povera donna, che era una devota cattolica madre di famiglia ma non un'insegnante di catechismo, cominciò a trovarsi in difficoltà e tentò di ri-

“

...è bello che tu rispetti la parte religiosa del Ferragosto; magari lo facessero tutti i cattolici

spondere al meglio, andando con la memoria alle notizie accumulate nel tempo frequentando regolarmente la Parrocchia.

“Caro Totò, nei secoli la Madonna, per rafforzare la fede in molte nazioni, apparve ad alcune persone in varie località, conosciute per ciò in tutto il mondo, non solo cattolico: Pompei, Lourdes, Fatima sono le più famose ed hanno dato il nome alla Madonna, legata a quelle località. E se vuoi saperne di più circa le persone a cui è apparsa, siccome sei molto bravo col computer, fai le opportune ricerche e conoscerai delle storie meravigliose.”

“Quindi la Madonna è sempre una?”

“Certamente, rispose mamma Maria.”

“E quindi non c'è differenza fra il pregare la Madonna del Rosario di Pompei e quella di Lourdes?”

“No Totò; ognuno di noi, oltre a pregare innanzitutto il Signore Dio, può avere una devozione particolare per un Santo, una Santa o una Madonna.”

“E tu mamma, hai una Madonna preferita?”

“Sì, sono devota alla Madonna di Pompei.”

“Io invece, dopo quello che ho capito, diventerò devoto alla Madonna Assunta in Cielo, che coincide con la Festa di Ferragosto”.

“E perché?”

“Perché quel giorno tutti pensano solo a divertirsi, a mangiare, bere, ballare, che è la parte pagana originale della Festa. Così la Madonna Assunta ha meno devozioni delle altre e ha più tempo per pensare alle mie richieste particolari.”

“Figlio mio, tutte tu le pensi. Comunque, è bello che tu rispetti la parte religiosa del Ferragosto; magari lo facessero tutti i cattolici.”

“Soddisfatte le sue curiosità, Totò ringraziò la madre e uscì di casa tutto orgoglioso per andare a parlare con i compagni e spiegare loro, da vero capo, il significato nuovo ed autentico che avrebbe avuto il loro Ferragosto.”

Reconnecting with your culture

2021: Un anno dopo

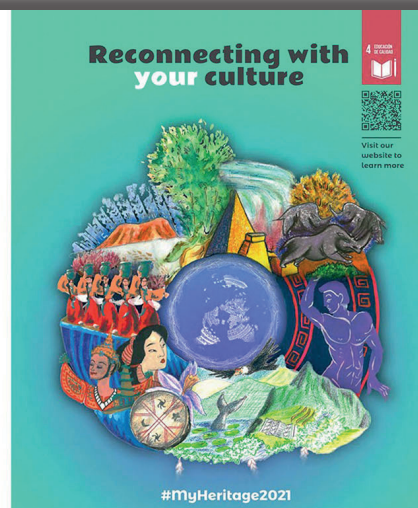
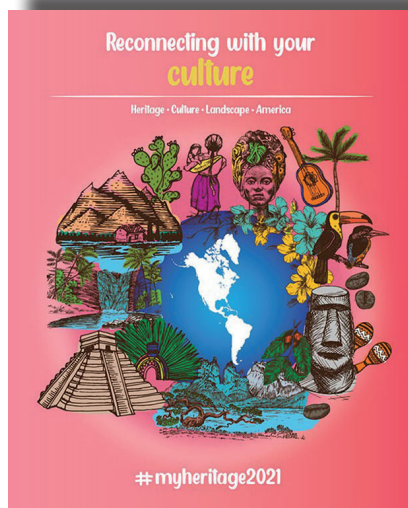
Prof.ssa Olimpia Niglio

Ad un anno dalla sua creazione, ricorre l'anniversario del programma internazionale "Reconnecting with your culture", nato dall'idea della professoressa Olimpia Niglio e del suo collega colombiano Kevin Alexander Echeverry.

La famiglia scalabriniana si è fatta promotrice dell'iniziativa attraverso il coinvolgimento degli studenti delle scuole scalabriniane di Cúcuta che hanno potuto così dar sfogo alla loro creatività attraverso disegni rappresentativi della cultura locale cittadina e dei loro luoghi del cuore. I ragazzi sono così diventati protagonisti della realizzazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite ed in particolare dell'obiettivo 4 sull'educazione di qualità.

I complimenti della rivista Incontri per l'eccellente iniziativa di cui riproponiamo alcuni disegni dei ragazzi delle scuole scalabriniane di Cúcuta che rappresentano la loro eredità storica, artistica e culturale nella città che da tantissimi anni vede costante la presenza scalabriniana.

P. Angelo Plodari, c.s.



Il 19 luglio 2020 è stato annunciato l'inizio del programma pedagogico internazionale "**Reconnecting with your culture**" sull'apprendimento del patrimonio culturale dedicato ai bambini dai 5 ai 17 anni al fine di avvicinarli ai valori importanti della vita e rafforzare il senso di appartenenza alla loro cultura.

Il progetto è stato ideato e progettato dalla professoressa italiana Olimpia Niglio con il coordinamento dell'insegnante d'arte colombiano Kevin Alexander Echeverry.

Il progetto internazionale "**Reconnecting with your culture**" promosso dal centro di ricerca internazionale "EdA Esempi di Architettura" in collaborazione con UNESCO University and Heritage

dal giugno 2021 è anche membro della Commissione Europea (New European Bauhaus).

Dopo un anno dall'inizio del progetto, il **20 luglio 2021**, è stata aperta la prima mostra intercontinentale con più di 900 disegni provenienti da vari paesi del mondo e da 4 continenti: Africa, America, Asia ed Europa. La mostra, curata dal colombiano Kevin Alexander Echeverry e supervisionata dalla professoressa Olimpia Niglio, propone un'interessante prospettiva sul patrimonio culturale visto con gli occhi dei bambini e con interessanti riflessioni sul concetto stesso di patrimonio culturale tra culture diverse.

Per la prima volta al mondo una mostra a dimensione di bambino permette di riflettere sul valore del patrimonio culturale locale e di intendere l'importanza che la cultura ha nella vita di ogni persona.

La mostra digitale, disponibile dal **20 di luglio 2020** sul sito internet

<http://esempidiarchitettura.it/sito/edakids-reconnecting-with-your-culture/>

ha consentito di elaborare importanti riflessioni sul ruolo della pedagogica e dei metodi di apprendimento finalizzati a valorizzare la creatività dei bambini. Infatti, gli elaborati grafici provenienti da oltre 20 paesi di 4 continenti costituiscono una base fondamentale per analizzare potenzialità e necessità delle comunità locali e di pro-

grammare progetti di formazione inclusivi.

Il risultato della mostra intercontinentale ha consentito di dare valore alla finalità del programma pedagogico e quindi alla realizzazione della **Scuola del Mondo**. Una scuola basata su tre grandi principi: il "pensiero critico e creativo", auspicato da Maria Montessori, il "saper essere nella società" di Lorenzo Don Milani e la "interdisciplinarietà del linguaggio e la capacità di sognare" di Gianni Rodari.

Così la **Scuola del Mondo** attraverso il disegno ha messo in atto una metodologia pedagogica in grado di sviluppare la capacità di osservazione dei ragazzi, favorendo il percorso creativo, avvicinando questi stessi alle proprie realtà sociali mediante un processo di inclusione collettiva e mettendo a di-



sposizione di tutti uno strumento di comunicazione universale che consente di dialogare senza alcuna barriera linguistica.

E' nato così un grande progetto pedagogico di diplomazia culturale, di inclusione sociale e di alta qualità educativa in grado di generare modalità di apprendimento permanente nel rispetto anche dei principi del "lifelong learning" quale approccio "personale" che mira all'accrescimento del proprio bagaglio di competenze e conoscenze attraverso un percorso di autorealizzazione e quindi di alta responsabilità civica.

E' quanto auspicato da papa Francesco nel programma promosso con la UNESCO lo scorso ottobre, Global Compact Education in cui afferma: "Educare è sempre un atto di

“

...adesso viene applicato in molte scuole del mondo e continua a costruire progetti locali per rafforzare il valore del patrimonio culturale dall'Australia all'America

speranza, che richiede la collaborazione per trasformare un'indifferenza sterile e paralizzante in un altro modo di pensare che riconosce la nostra interdipendenza”.

Non è un caso, infatti, che il progetto **“Reconnecting with your culture”** a giugno 2021 è stato selezionato tra i principali programmi presentati a Madrid al VI Congresso Internazionale di Scholas Cattedre, organizzato dalla Pontificia Scholas Occurrentes e dalla fondazione civile spagnola Scholas.

<https://www.diculther.it/blog/2021/07/02/diculther-partecipa-al-convegno-di-scholas-occurrentes-di-madrid/>

Infine, dopo un anno di intenso lavoro con più di 100 seminari internazionali in tutto

il mondo, corsi di arte e architettura nelle scuole primarie, 3 congressi intercontinentali e numerosi incontri di formazione, il programma pedagogico **“Reconnecting with your culture”** adesso viene applicato in molte scuole del mondo e continua a costruire progetti locali per rafforzare il valore del patrimonio culturale dall'Australia all'America. Tra le scuole del mondo anche le scuole dei Missionari Scalabriniani in Cúcuta (Colombia) e in Venezuela, le cui istituzioni ora fanno parte della grande famiglia del programma **“Reconnecting with your culture”** America.

Tutte le informazioni sulla metodologia sono disponibili alla pagina

<http://esempiarchitettura.it/sito/rwyc-pedagogical-method/>



Giampiero Boniperti, 1928-2021

Lo juventino più juventino di tutti

Walter Veltroni *

“**I**l campionato 75-76 lo abbiamo perso all’ultima giornata. Noi siamo stati sconfitti a Perugia... Quell’estate, il giorno del rinnovo dei contratti, ho messo in bella vista sulla scrivania la foto del Perugia. E quando c’era qualche discussione la indicavo: ‘Avessimo vinto col Perugia saremmo qui a parlare da Campioni d’Italia e sarebbe tutta un’altra cosa...’ A quel punto, chi visibilmente chi meno, accusavano il colpo e firmavano”.

Esiste una aneddotica infinita sul modo in cui Giampiero Boniperti, diventato presidente della sua Juventus, affrontava con i giocatori, tutti ricevuti in una giornata, il tema contratti. Inaspettatamente il più ostico era Zoff, che arrivava a fine sessione, quando Boniperti era provato e ripeteva solo, di fronte a ogni proposta “No, non basta”. Non c’erano procuratori e stuoli di avvocati.



Non c’erano diritti di immagine né clausole rescissorie. I giocatori erano di proprietà delle società e aspettavano ad agosto, palpitando, una lettera di riconferma.

Boniperti voleva dai suoi giocatori un comportamento ineccepibile e interveniva sulla loro vita privata, sollecitando matrimoni, e sul taglio dei capelli o gli abiti che sceglievano.

“Qui bisogna vincere, non c’è storia. Qui vincere non è importante, è la sola cosa”. La famosa filosofia della Juve fu così definita nel libro che Boniperti, con Enrica Speroni, dedicò al racconto della sua vita.



È stato un calciatore eccezionale, con una visione del gioco e un fiuto per il gol che raramente si incontrano insieme

È stato un calciatore eccezionale, con una visione del gioco e un fiuto per il gol che raramente si incontrano insieme. Ha giocato nella Juve 468 partite e ha segnato 188 gol. Ha cominciato quando c'erano le macerie dei bombardamenti per strada e ha finito quando l'autostrada del Sole era quasi completata.

Ha attraversato tre decenni e vinto cinque scudetti e una Coppa Italia. Gli ultimi titoli nazionali, nella società rilanciata da Umberto Agnelli, coabitando, nel reparto di attacco, con Omar Sivori e John Charles. Il primo piccolo, geniale, cattivissimo e il secondo, un gallese gigantesco, buono come il pane. Memorabile la scena dello schiaffo che Charles diede a Sivori in campo per farlo calmare. Quel Charles che quando Boniperti annun-

ciò il suo ritiro disse solamente, commosso, "Io non credere".

In quattro anni, insieme, quel trio aveva vinto tre scudetti. Boniperti era nato punta ma diventato centrocampista, con l'età. Smise presto, a trentatré anni, ma aveva cominciato a sedici nel Barengo ed in bianconero aveva esordito contro il Milan a diciannove.

Quando smise diede al magazziniere Crova gli scarpini: "Non gioco più". Quello stupito gli rispose: "Vai via, falàbrac", e lo stesso Gianni Agnelli gli telefonò alla ripresa della preparazione, in estate, e gli disse di andarsi ad allenare perché "c'è la Coppa dei Campioni", eterno incubo bianconero. Ma la moglie lo convinse a non cambiare idea e gli scarpini Boniperti se li andò a riprendere solo un giorno per metterli nella sua stanza di presidente.

Disse il giorno del ritiro: "Se proprio si vuol scrivere di me, vorrei che dicessero che stamane il signor Boniperti an-

ziché ad allenarsi va al lavoro come un qualsiasi cittadino torinese". E ci andrà al lavoro, ma da presidente della squadra i cui colori aveva tatuati nel cuore, dove non si vedono ma restano per sempre.

Eccezionale presidente della Juve forse più bella di sempre, quella di Trapattoni e di Scirea, Rossi, Tardelli, Cabrini, Causio, Zoff, Bettega, Capello, Gentile, Boniek, Furino, Boninsegna, Brady... Quasi 20 anni da presidente con nove scudetti vinti e tutte le coppe possibili in bacheca. E nel 1985 visse con dolore la tragedia dell'Heysel.

Non sopportava la tensione delle partite e andava via dallo stadio a fine primo tempo. Grande giocatore, grande presidente, persona ferma e gentile, educata e combattiva. Juventino fino al midollo ha solo sofferto per aver giocato, nei cinquanta, in una nazionale che era segnata dalla tragedia del Grande Torino. Fu dando la mano -alla fine di una contestata partita con i ragazzi dell'Inter- a Sandro Mazzola, figlio di quel Valentino con e contro il quale aveva giocato, che si concluse la prima carriera di Giampiero Boniperti. La seconda, non meno entusiasmante, sarebbe iniziata dieci anni dopo.

Gli sarebbe piaciuta oggi questa nazionale, che si diverte per vincere ed è tosta in campo. Proprio la sua filosofia. Nel calcio e nella vita.

I ragazzi azzurri, scendendo in campo, gli rivolgano un pensiero grato.

Giampiero Boniperti è stato tanto, per il calcio e lo sport italiano.

* corriere.it

Sostegno italiano alla Colombia

per la gestione della crisi migratoria venezuelana



A

lla presenza dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati Filippo Grandi, l'Ambasciatore d'Italia Gherardo Amaduzzi ha confermato alla Viceministra degli Affari Esteri Adriana Mejia Hernandez il nuovo contributo del Governo italiano alla Colombia per la gestione della crisi migratoria venezuelana che verrà canalizzato attraverso l'ACNUR.

La Viceministra e l'Ambasciatore hanno inoltre presenziato alla firma del Memorandum of Understanding tra il Gruppo Enel Colombia, l'AC-

NUR e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), che punta a rafforzare le condizioni di inclusione socioeconomica della popolazione migrante venezuelana in Colombia.

Il MOU è stato firmato dal Direttore Generale del Gruppo Enel in Colombia Lucio Rubio, dal Rappresentante Legale della Fondazione Enel Gian Paolo Daguer, dal Rappresentante locale dell'ACNUR Jozef Merx e dal Capo Missione della OIM Ana Eugenia Duran Salvatierra. *

* ambbogota.esteri.it



Centro de Estudios de Pastoral
y Asistencia Migratoria

acontecer
migratorio



Colombia Migrante

Porgono

tanti Auguri di

Buon Anniversario a

Incontri

Italianità all'estero

1971 ~ 2021

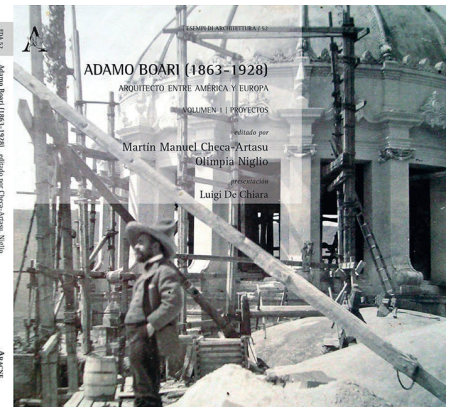
L'architetto italiano Adamo Boari ha lasciato grandi opere in Messico

Martin M. Checa-Artasu *

Questa sezione della “Diaspora Italiana” è dedicata alla monografia di un architetto italiano che ha avuto molta fortuna in Messico. Si tratta dell’architetto Adamo Boari (1863-1928), ferrarese e emigrato molto giovane nel continente americano a seguito anche di una forte delusione amorosa. Le sue opere messicane sono simbolo dell’arte e dell’architettura che si sviluppò in Messico soprattutto tra la fine del XIX secolo e il primo decennio del XX. Nel 1916, rientrato in Italia dopo una lunga permanenza all’estero la sua fama presto fu offuscata dal totale isolamento dell’architetto Boari dal contesto culturale italiano a quei tempi preoccupato dalle vicende della Prima Guerra Mondiale, ma principalmente da un atteggiamento poco disponibile e costruttivo da parte di chi, a differenza di Boari, aveva realizzato la propria fortuna a servizio della politica nazionale e non si era confrontato con le proprie forze e con il mondo. Ringraziamo il professore Martín Checa-Artasu per questa nota che ci ha donato e che ci consente di condividere questo progetto anche con i nostri lettori.

Olimpia Niglio

Nel marzo 2021 è stato pubblicato per Aracne Editrice di Roma la monografia dal titolo “Adamo Boari, un arquitecto entre América y Europa”. L’opera in due volumi descrive, in poco più di 600 pagine, la carriera professionale e la vita di Adamo Boari, ingegnere nato a Marrara, in Italia, nel 1868 e che sviluppò gran parte della sua attività professionale in Messico tra il 1903 e il 1916.



Copertina volume 1 “Adamo Boari, un arquitecto entre América y Europa”

Adamo Boari, ingegnere laureato presso l'Università di Bologna, è noto in Messico per essere l'autore di opere importanti come il Palazzo delle Poste e il Palazzo delle Belle Arti, entrambi a Città del Messico. Sempre in Messico progettò altre opere: alcuni progetti di chiese (Matehuala, Monterrey e Guadalajara) e partecipò al concorso internazionale indetto dal governo messicano per lo sviluppo del Palazzo Legislativo nel 1897, il cui risultato lo portò al secondo posto. Tuttavia, proprio questo progetto fu quello che ha contribuito a far comprendere a Boari che in Messico avrebbe avuto opportunità di sviluppare la sua carriera professionale.

Va ricordato che, come tanti altri giovani italiani del suo tempo, Boari emigrò dall'Italia alla fine degli anni '80, arrivando prima a Buenos Aires in Argentina e successivamente,

trasferendosi a Rio de Janeiro in Brasile dove sviluppò la sua attività come ingegnere nella costruzione di ferrovie. Da lì, e dopo essersi ammalato di febbre gialla, emigrò negli Stati Uniti partecipando ai lavori della World Columbian Fair di Chicago nel 1893. Successivamente si stabilì a Chicago sviluppando un'intensa attività di condivisione di vita professionale con alcuni nomi di spicco tra quelli che a quei giorni operavano nel settore dell'architettura americana e in particolare Louis Sullivan e Frank Lloyd Wright. Mentre si trovava nella Windy City, partecipò a diversi concorsi di architettura (grattacieli, case popolari e municipio). Uno di questi concorsi fu proprio quello del Palazzo Legislativo promosso dal governo federale messicano, che gli aprì le porte al Messico.

“

È la biografia più ampia fino ad oggi su questo architetto e ingegnere italiano. Basato su più di 2 anni di ricerche negli archivi in Italia, Stati Uniti e Messico

Questa monografia è composta da 2 volumi. Il primo dedicato ai progetti che Boari ha portato avanti nel corso della sua carriera. E un secondo, dedicato alle opere da lui eseguite, soprattutto a Città del Messico. È la biografia più ampia fino ad oggi su questo architetto e ingegnere italiano. Basato su più di 2 anni di ricerche negli archivi in Italia, Stati Uniti e Messico.

Questa biografia smonta molti dei miti e dell'ignoranza che circondano la figura di questo architetto. Allo stesso modo, mette in relazione Boari con l'attività architettonica durante il Porfiriato, che ha creato una modernità a metà tra il messicano e l'internazionale. Allo stesso



modo, questa biografia ci consente di conoscere il contributo che le sue idee hanno avuto in Messico soprattutto sull'urbanistica e l'architettura.

Il libro è stato curato e scritto dal dott. Martín M. Checa Artasu, professore presso l'Università Metropolitana Autonoma (Messico) e dalla dott.ssa Olimpia Niglio, docente presso l'Università di Hosei (Giappone). Hanno partecipato in qua-

lità di autori anche il docente Francisco Javier Navarro Jiménez, giovane geografo e storico messicano, e la dott.ssa Angela Ammirati, già direttrice dell'archivio Boari presso la Biblioteca Comunale di Ferrara. Entrambi i volumi sono acquistabili presso Aracne Editrice in Roma dalla seguente pagina o contattando direttamente l'editore.

<http://www.aracneeditrice.it/index.php/pubblicazione.html?item=9788825540437>

Come contribuire alla Rubrica

Attendiamo il tuo contributo composto da un testo in formato word di 4.000 caratteri spazi inclusi, inviando anche un'immagine ad alta risoluzione collegata al tema.

Vogliamo con questo dare voce all'Italia all'estero raccontando le esperienze realizzate in tutti i settori:

educazione, economia, religione, politica, settore produttivo, cultura, etc...

Invia la tua proposta a:

medios@scalabrinianoscolombia.org

TI ASPETTIAMO!

*Universidad Autónoma Metropolitana, Unidad Iztapalapa - Messico

“Tu, cosa vuoi fare da grande?”

Martino Ozza

L'emigrazione, nella storia ed in ogni parte del mondo, è prevalentemente dovuta a necessità di vita (fuggire da zone di guerra, di fame, di schiavitù, di lotte fratricide, di ricerca di un lavoro.....).

La storia che segue, invece, ha un percorso tutto particolare, diciamo unico, che è molto interessante perché racconta di un incontro inaspettato, che porta un trentenne laureato figlio di imprenditore, ma “senza arte nè parte”, a cogliere “l’attimo fuggente” (carpe diem) che cambierà la sua vita. E stimolerà la vostra fantasia nel ricordare quali attimi fuggenti avete magari mancato di cogliere e vivere.

Vittorio Capotorto



R

icordo ancora quelle sensazioni di eccitazione e gioia, miste ad imbarazzo e vergogna.

Un pomeriggio caldo e soleggiato di giugno in un piccolo paese del Salento in Puglia, per puro caso –ma il caso non esiste– mi trovavo a partecipare ad una riunione del “Comitato Giovanile” del mio paesello.

Da un anno rientrato dal Messico e dalla mia vita nel nord Italia, ero risucchiato in una realtà splendente di famiglia, sole e mare ma anche lenta e apatica, a inventarmi un lavoro improbabile.

Quel giorno volli dar retta al mio istinto, e verificare quanto innovativo fosse il famoso “Comitato Giovanile” di recente costi-

Sopra: Piazza di Ugento

tuzione. La riunione si teneva in un salone adiacente al Comune, pietra leccese consumata e alte volte a stella, molta polvere, pochi giovani, e il sole di inizio estate che entrava dalle grandi vetrate.

D'improvviso, su un piccolo palco arrangiato, entrarono sulla scena un gruppo di 5-6 ragazzi e ragazze, tutti stranieri! Venivano da Londra, Sud Africa, Iran, e Stati Uniti. Ad accompagnarli c'era una coppia -sorpresa delle sorprese- di New York. Cosa ci faceva un gruppo così poco ordinario nel mio paesello di 12.000 anime, nel profondo tacco d'Italia, e a metà giugno? Turisti assortiti di inizio stagione?

Sembrava che alcuni "giovani" del Comitato conoscesse già la coppia. Io, che avevo passato le ultime estati sempre lontano da casa, non avevo idea di chi fossero. Lei elegante e gentile, simpatica e dolce, di origine spagnola ma con un italiano impeccabile. Lui di mezza età e robusto, di origine italiana, sguardo profondo e brillante, orgoglioso e sprezzante, come fosse al centro di una scenografia teatrale itinerante. Iniziò a presentarsi, anche lui in un italiano ineccepibile, ma con simpatiche tonalità baresi. Ampi movimenti di braccia e mani, un sorriso di chi vede sempre il bicchiere mezzo pieno. Chiedeva aiuto ai "giovani" per uno spettacolo teatrale (che sincronismo!) da realizzare nel paesello, in italiano, per il quinto anno consecutivo in Puglia. E chiedeva partecipazione e collaborazione.

Incredibile. Insperato. Provvidenziale e irripetibile, pensavo.

Che emozione, che contentezza. Un'occasione unica per tutti, si farà a gara per essere accettati, ragionavo. Passare un pò di tempo con ragazze e ragazzi stranieri nel mio paesello, e poi col direttore artistico di una compagnia teatrale di New York!

"Qui non siamo a New York!", sopravvenne il capo dei giovani. "Non possiamo fare alla tua maniera, ci sono regolamenti e procedure", aggiunse un altro del Comitato da un banco. La doccia, gelata, iniziò a cadermi addosso. Per quanto l'italiano chiedesse aiuto alla sua maniera (forse troppo diretta per la mentalità dei giovani "paesani" presenti) non riuscivo a credere alle mie orecchie.

"Non puoi pensare di venire qua e fare quello che fai a New York, punto!" terminò il capoccia.

Iniziai a guardarmi intorno attonito ... venire qua ... qua?! Mi chiesi se a recitare fosse il Comitato. Una commedia, sicuro. Invece no, era proprio una tragedia. Il gruppo degli stranieri sul palchetto si congedò e si avviò per le scale di sinistra per lasciare il salone. Il signore

italiano, amareggiato ma non abbattuto, era in coda.

Realmente non ricordo come e perchè; fu puro istinto. "Chiedo scusa, potrei parlarvi un momento?" implorai quasi addolorato. "Chiedo perdono, non sanno quel che fanno", improvvisai in una citazione un po' azzardata, mentre la vergogna mi divorava le corde vocali. "Magari, se possibile, potrei aiutarvi io dopo il lavoro. Credo che sarebbe interessante".

Tutti abbozzarono un grazie e un'espressione di riconoscenza. Ma il signore italiano mi afferrò per il braccio, forte. Mi guardò fisso negli occhi e con il suo miglior sorriso disse "Piacere, Vittorio Capotorto. Allora non tutti vivono in the box, nel buco. A proposito, tu che vuoi fare da grande?".

“

Cosa ci faceva un gruppo così poco ordinario nel mio paesello di 12,000 anime, nel profondo tacco d'Italia, e a metà giugno?



SIMN

Scalabrini International
Migration Network

**Auguri alla
rivista**

Incontri

per il suo

50° Anniversario

Francesco e i migranti:

voci dalla “fine del mondo”

P. Alfredo J. Gonçalves, C.S.



Il giorno in cui è stato eletto alla cattedra di Pietro, Papa Francesco ha scherzato dicendo che avevano scelto come pontefice qualcuno che “veniva dalla fine del mondo”. Lo scherzo, tuttavia, non comportava alcuna esagerazione. Da subito, cambiava il “luogo sociale” da cui il capo supremo della Chiesa cattolica si presentava. Cambiava il “punto ermeneutico” da cui interpretare le sue parole, i suoi gesti ed i suoi documenti. Qualcosa stava cambiando all’interno della Chiesa, sia dal punto di vista ecclesiologico, sia dal punto di vista del processo decisionale. Si spostava verso la periferia il centro da cui i suoi predecessori avevano governato. L’eurocentrismo ecclesiale cedeva alcuni passi ad una decentralizzazione che era appena cominciata. Certo, la cattedra di Pietro rimase a Roma, ma il suo occupante portò con sé nuovi modi di interpretare la Parola di Dio, la tradizione giudaico-cristiana, la dottrina della Chiesa e la sua stessa funzione, non come potere ma come servizio.

Allo stesso modo dell’altro Francesco, quello d’Assisi, quasi un millennio prima, anche Jorge Bergoglio ha deciso di spogliarsi da un atteggiamento che rimandava ai secoli solenni e pomposi di una Chiesa alleata dei signori del denaro e del potere. Si è spogliato di alcuni simboli che erano visibilmente associati alla casta principesca, presentandosi, sin dall’inizio, come servo dei servi. Ed ancora, ha chinato la testa e ha chiesto alla gente preghiere e benedizioni. Il leader non è colui che guida le masse, ma colui che si lascia guidare da esse - ci ricorderebbe il filosofo italiano Antonio Gramsci, quando coniò il concetto di “intellettuale organico”. Il leader diventa la voce della classe sociale nella misura in cui è in grado di leggerne e interpretarne le sofferenze e i desideri più profondi.

Sopra: Inaugurazione del monumento al migrante (2019) - Foto: Vatican Media

Il nuovo Papa non solo veniva dalla fine del mondo, da un paese del Sud e dalla periferia del pianeta. Ha portato da quell'angolo, inoltre, grida silenziose e nascoste, così come una nuova chiave ermeneutica per leggerle e interpretarle. Il pastore della grande Buenos Aires ha conosciuto da vicino e sulla propria pelle le altre grida provenienti dalle profondità della dittatura militare, il dolore delle Madri di Plaza de Mayo¹. Conosceva la testardaggine dei movimenti sindacali, studenteschi e popolari, così come delle organizzazioni non governative (ONG). Ancor più da vicino, ha accompagnato l'attività delle Comunità Ecclesiali di Base (CEBs), la cui pedagogia ecclesiale era illuminata dalla Teologia della Liberazione (TDL).

Aveva partecipato alle Assemblee Episcopali dell'America Latina e dei Caraibi.

Questa lunga esperienza lo portò presto a gesti, viaggi e parole sconvolgenti. Ha scosso e risvegliato la sonnolenza di una Chiesa che mostrava segnali di accomodamento ad un formalismo rituale e liturgico da sacrestia. Con una voce altisonante ha fatto capire che i cambiamenti profondi e radicali non nascono al centro, ma hanno origine nella periferia. Solo quando quest'ultima esercita una pressione, attraverso il movimento di voci, gruppi e masse mobilitate, il centro può mettersi in discussione e prendere decisioni innovative. La Buona Novella viene dal "non luogo" che è il luogo migliore per porre le radici del nuovo luogo. Il frutto cade dall'albero solo quando è maturo. Decreti e trasformazioni sono il frutto delle basi che coltivano il seme e del tempo che fa crescere la spiga.

L'esperienza profetica di Bergoglio, però, ha fatto di più, molto di più! Ha fatto luce su volti che prima erano sconosciuti e invisibili, come nel caso dei migranti e dei rifugiati. Dalla fine del mondo, ha portato al centro della scena la loro voce, messa a tacere e calpestata dalla guerra e dalla violenza, dalla povertà e dalla fame. Ha strappato il tenue velo delle apparenze e dell'ipocrisia, dimostrando che milioni di esseri umani diventano visibili solo attraverso il naufragio e la tragedia, nell'ora della morte. Altri, a migliaia, inghiottiti dalle acque o dalle sabbie, saranno dimenticati per sempre, senza nome né volto, solo freddi numeri e statistiche. Il Papa ha fortemente voluto visitare le isole di Lampedusa (Italia) e Lesbo (Grecia), così come il drammatico confine tra Messico e Stati Uniti, crocevia di passaggi, dove si mescolano e si confondono illusioni e delusioni. Voci e volti che vengono da lontano, dalla fine del mondo, per ricordarci che la fede e la speranza sono ancora vive, nonostante le spalle ricurve, le ginocchia piegate e lo sguardo rivolto a terra.

*Tradotto dal portoghese
da Stefano Guerra*

“

Ha fatto luce su volti che prima erano sconosciuti e invisibili, come nel caso dei migranti e dei rifugiati

¹ Plaza de Mayo, nel centro della città di Buenos Aires, è stata teatro di alcuni dei più importanti avvenimenti della storia argentina

Dalla Giornata dei nonni e degli anziani è iniziato un nuovo cammino

Emanuela Campanile e Gabriella Ceraso *

Città del Vaticano – L'obiettivo che si era prefissato dal Dicastero dei Laici Famiglia e Vita, era che la giornata dedicata agli anziani e ai nonni, voluta a livello mondiale da Papa Francesco, fosse celebrata in tutto il mondo e che iniziasse una nuova tradizione, un nuovo cammino. "Oggettivamente - spiega nell'intervista Vittorio Scelzo, incaricato per la pastorale degli anziani del Dicastero Laici, Famiglia e Vita - questo obiettivo è stato raggiunto. Il fatto che in tanti si siano messi a celebrare e festeggiare a loro fianco, è davvero un successo per noi. Abbiamo ricevuto centinaia di messaggi, foto, post sui social di persone che dall'Australia al Kenya, dal Brasile agli Stati Uniti e all'Argentina fino all'Europa, hanno celebrato questa giornata. Non era scontato perché gli anziani non vanno di moda, gli anziani - aggiunge - sono spesso scartati, come dice Papa Francesco.

Scelzo, il Papa aveva parlato di angeli custodi che in questa giornata dedicata agli anziani potessero illuminare un po' della loro solitudine. C'è stata qualche esperienza a riguardo che l'ha colpita o di cui è venuto a conoscenza?

Il Papa ha fatto bene a parlare di angeli custodi che visitano la notte di solitudine di tanti anziani, perché purtroppo ne abbiamo vista troppa di solitudine tra gli anziani, specialmente durante la pandemia. Penso a quello che è successo dentro alle RSA in tutto il mondo. Quando il Papa nell'omelia letta da monsignor Fisichella, ha detto che là dove non si vive insieme si uccide, c'è il rischio di morire, purtroppo ha detto qualcosa che noi abbiamo visto.

A me sono arrivate immagini bellissime dall'India, dei video che ha fatto la conferenza episcopale indiana di ragazzi che bussano alla porta degli anziani e gli portano il messaggio del Pontefice. Oppure il comitato organizzatore della Gmg di Lisbona ha chiesto





questa giornata vuole essere un modo per iniziare a ritessere almeno il legame tra le generazioni: tra anziani e giovani

ai ragazzi portoghesi di andare a visitare gli anziani, e siamo pieni di foto di questi giovani con la maglietta della giornata mondiale della gioventù che incontrano “i nonni”. Allora, è particolarmente significativo questo legame tra le due giornate che sembrano agli antipodi, ma che in realtà sono collegate: quella per la gioventù è quella per gli anziani. Il futuro del mondo è nell'alleanza tra giovani e anziani come dice il Papa.

Infatti, Francesco dice che senza dialogo tra le generazioni la storia non va avanti, non possiamo fare niente. Vita, dialogo e futuro sono quindi estremamente connessi...

Vita, dialogo e futuro sono i temi della Fratelli Tutti, in cui il Papa parla di un tessuto slabbrato, di società frammentate, e questa giornata vuole essere un modo per iniziare a ritesse-

re almeno il legame tra le generazioni: tra anziani e giovani. Poi, quando parla di assenza del dialogo tra nonni e giovani, affermando che la storia si ferma - come ha detto all'Angelus del 25 luglio, ci dice che quello che noi viviamo è immerso nella storia. Questa giornata è una chiamata a fare la storia, cioè a costruire qualcosa di nuovo e questo qualcosa di nuovo è il fatto che in un mondo in cui siamo abituati ad avere paura degli altri, il Papa ci ha invitato ad abbracciarci e a volerci bene. Un piccolo pezzo di una tessitura che fa parte del disegno del Pontefice espresso nella Lettera Enciclica.

Come procedere ora? Come Dicastero avete un percorso, delle idee?

Lo scorso anno, quando abbiamo organizzato il primo congresso di pastorale degli anziani, è stato difficile trovare degli interlocutori nel senso che poche Diocesi poche Conferenze episcopali, poche realtà hanno qualcuno che si occupi stabilmente della pastorale degli anziani. Gli anziani sono un tema del futuro e c'è bisogno di

mettersi in cammino, e di far sì che quella di domenica scorsa non sia una immagine episodica.

Che i legami nati durante questa giornata diventino reali. Siamo chiamati ad uno sforzo pastorale, a pensare in maniera nuova la nostra pastorale a partire dalla centralità anche degli anziani. Una delle tante centralità nuove che Papa Francesco ci invita a scoprire, come quella dei popoli dell'Amazzonia, dei poveri. In questo vissuto di sinodalità ci sono tanti protagonisti - prima solo sullo sfondo - che il Papa ci mette in primo piano. Richiede uno sforzo pastorale, richiede mettere al centro dell'attenzione pastorale quotidiana gli anziani, andare a trovarli, ascoltarli. Per esempio, gli anziani ci possono aiutare a capire che quella che viviamo non è la stata la prima crisi e probabilmente non sarà l'ultima; a dare anche un po' di senso storico a quello che viviamo; a non essere così spaventati perché loro ne hanno viste anche di peggiori e quindi forse ne usciremo bene.

Questo apre alla necessità di un'azione capillare sul territorio da parte delle Chiese locali....

Come Dicastero per i Laici la Famiglia e la Vita, invitiamo a far nascere uffici e iniziative, perché se non c'è nessuno che se ne occupa è difficile che l'attenzione agli anziani sorga in maniera spontanea. C'è bisogno di costruire, di costruire non cose particolarmente complesse, ma di fare un primo passo. Il fatto che la Giornata mondiale degli Anziani e dei Nonni sarà celebrata ogni anno può essere un segnale: si tratta di prospettive a lungo termine.

* vaticannews.va

78. Mostra Internazionale d'arte Cinematografica

La 78. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica è organizzata dalla Biennale di Venezia e diretta da Alberto Barbera; si svolgerà al Lido di Venezia dall'1 all'11 settembre 2021. La Mostra è riconosciuta ufficialmente dalla FIAPF (Federazione Internazionale delle Associazioni di Produttori Cinematografici).

La Mostra vuole favorire la conoscenza e la diffusione del cinema internazionale in tutte le sue forme di arte, di spettacolo e di industria, in uno spirito di libertà e di dialogo. La Mostra organizza retrospettive e omaggi a personalità di rilievo, come contributo a una migliore conoscenza della storia del cinema. Questo festival cinematografico che si svolge annualmente a Venezia, dopo l'Oscar, è la manifestazione cinematografica più antica al mondo: la prima edizione si tenne tra il 6 e il 21 agosto 1932.

L'illustratore e autore italiano Lorenzo Mattotti firma per il quarto anno l'immagine del manifesto ufficiale, e per il terzo anno la sigla della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia.

Le personalità chiamate a fare parte della Giuria del Concorso di Venezia 78 sono: Bong Joon Ho - presidente (Corea del Sud), Saverio Costanzo (Italia), Virginie Efira (Belgio/Francia), Cynthia Erivo (Gran Bretagna) Sarah Gadon (Canada), Alexander Nanau (Romania), Chloé Zhao (Cina).

La Giuria Venezia 78 assegnerà ai lungometraggi in Concorso i seguenti premi ufficiali: Leone d'Oro per il miglior film, Leone d'Argento - Gran Premio della Giuria, Leone d'Argento - Premio per la migliore regia, Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile, Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile, Premio Speciale della Giuria, Premio per la



Immagine sopra: manifesto78

migliore sceneggiatura, Premio Marcello Mastroianni a un giovane attore o attrice emergente.

Si svolgerà con un eccezionale doppio programma la Preapertura della 78. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia, che avrà luogo martedì 31 agosto alla Sala Darsena del Palazzo del Cinema (Lido di Venezia).

Madres paralelas, diretto da Pedro Almodóvar e interpretato da Penélope Cruz, Milena Smit, Israel Elejalde,



“

...il progressivo deposito di sedimenti sulla superficie pittorica e i successivi interventi e ritocchi avevano infatti scurito ed appesantito il cromatismo dell'opera...

Aitana Sánchez-Gijón, con la partecipazione di Julieta Serrano e Rossy De Palma sarà proiettato mercoledì 1 settembre 2021 nella Sala Grande del Palazzo del Cinema (Lido di Venezia), nella serata di apertura della 78 edizione.

Il Direttore della Mostra, Alberto Barbera, dichiara: "Sono grato a Pedro Almodóvar per averci offerto il privilegio di aprire la Mostra del Cinema con il suo nuovo film, ritratto intenso e sensibile di due donne che si misurano con i temi di una maternità dai risvolti imprevedibili, della solidarietà fem-

minile, di una sessualità vissuta in piena libertà e senza ipocrisie, sullo sfondo di una riflessione sulla necessità ineludibile della verità, da perseguire senza esitazioni. Un graditissimo ritorno a Venezia in Concorso per il nostro Leone d'Oro alla carriera nel 2019, a molti anni di distanza dal successo di *Donne sull'orlo* di una crisi di nervi, che segnò la sua definitiva affermazione in

ambito internazionale". *

Così voglio i miei amici

Fernando Pessoa



miei amici sono tutti così:

Metà follia, metà sacralità. Non li scelgo dalla pelle, ma dalla pupilla, che deve avere un bagliore indagatore e una tonalità inquietante.

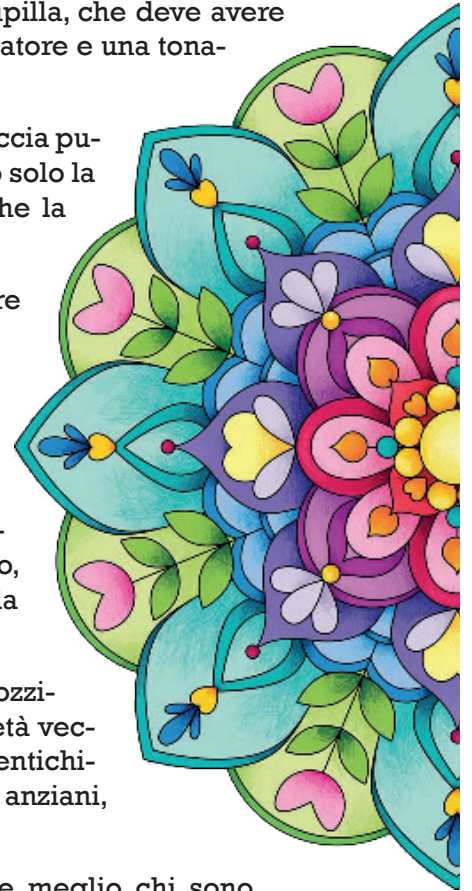
Scelgo i miei amici dalla faccia pulita e l'anima esposta. Non voglio solo la spalla e l'abbraccio, voglio anche la loro più grande allegria.

L'amico che non sa ridere con me, non sa soffrire con me.

I miei amici sono tutti così: metà gioco, metà riflessione. Non voglio risate prevedibili né pianti pietosi. Voglio amici seri, di quelli che fanno della realtà la loro fonte di apprendistato, ma che danno la vita affinché la fantasia non svanisca.

Non voglio amici adulti o dozzinali. Li voglio metà infanzia e metà vecchiaia. Bambini, perché non dimentichino il valore del vento in faccia, e anziani, affinché non abbiano mai fretta.

Ho degli amici per sapere meglio chi sono, perché vedendoli folli, giocherelloni e seri, anziani e fanciulli, non dimenticherò mai che la normalità è una sterile illusione.



Riapre al pubblico

L'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli



Riaperto al pubblico dal 5 agosto 2021, l'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli dopo l'incendio dello scorso 16 luglio che aveva fatto tremare tutti. L'anfiteatro, risalente a un periodo compreso tra la fine del regno di Nerone e l'inizio dell'età Flavia, è uno dei monumenti antichi più importanti dell'area e, per il Parco Archeologico dei Campi Flegrei che lo gestisce, restituirlo al pubblico nei tempi più brevi possibili è stato "un obiettivo prioritario, fortemente sentito e per il quale si è lavorato fin dai giorni immediatamente successivi agli eventi del 16 luglio".

A causa di motivi di sicurezza legati alle indagini giudiziarie tuttora in corso per accertare le origini del rogo, alcune aree saranno confinate ed è ancora interdetto l'accesso

all'arena, ma saranno regolarmente visitabili i sotterranei e le aree perimetrali esterne, con il percorso espositivo e multimediale realizzato nell'ambito della mostra Proiezioni. Inoltre, il Parco Archeologico dei Campi Flegrei ha deciso che, per offrire al pubblico un piccolo risarcimento per la chiusura forzata (e che vuole tuttavia essere anche un invito a visitare di nuovo il monumento), per tutto il mese di agosto l'accesso all'anfiteatro sarà gratuito per chiunque vorrà visitarlo.

"Questa riapertura, seppur con le limitazioni dovute alle circostanze", fa sapere il Parco, "è un momento importante, un segnale positivo che il Parco vuole condividere con il territorio, con le Istituzioni locali e con tutti coloro che in questo periodo ci hanno costantemente sostenuto e incoraggiato, manifestando la loro vicinanza". *

* finestresullarte.info

Missionari di San Carlo - Scalabriniani

dal 1887 servendo i migranti e i rifugiati in 33 nazioni



SOLO IL **SERVIZIO** AL
PROSSIMO APRE I MIEI OCCHI
SU QUELLO CHE DIO FA PER ME
E SU COME EGLI MI **AMA**

PAPA BENEDETTO XVI



www.scalabrini.org - email: jonas@scalabrini.net - beltramigabriele@scalabrini.net
facebook: Jonas André Donazzolo / Gabriele Beltrami - twitter: Jonas Donazzolo